



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 645 del 09 gennaio 2023

Progetto:	<p><i>Verifica di ottemperanza</i></p> <p>Progetto di upgrade impianto per la Centrale "Teodora" di Porto Corsini (RA). Verifica di ottemperanza alla condizione ambientale n. 1</p> <p>ID_VIP 9000</p>
Proponente	ENEL Produzione S.p.A.

ID_VIP 9000 - Progetto di upgrade impianto per la Centrale "Teodora" di Porto Corsini (RA). Verifica di ottemperanza alla condizione ambientale n. 1. Proponente: ENEL Produzione S.p.A.

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii. (d’ora innanzi D. Lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS (d’ora innanzi: Commissione) e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

PREMESSO che:

- la Società ENEL Produzione S.p.A. (d’ora innanzi Proponente) con nota prot. ENEL PRO n. 13246 del 12/08/2022 ha presentato istanza di verifica di ottemperanza, ai sensi dell’art. 28 del D. Lgs. n. 152/2006, alla condizione ambientale n.1 impartita dalla Sottocommissione VIA con il Parere n. 409 del 14/01/2022 (d’ora innanzi: Parere n. 409/2022), parte integrante del provvedimento del MiTE Decreto Direttoriale DVA n. 17 del 28/03/2022 (d’ora innanzi: D.DVA n. 17/2022) relativo alla verifica di assoggettabilità del progetto (ID_VIP 5397) “Progetto di upgrade impianto per la Centrale "Teodora" di Porto Corsini (RA)”, dichiarando di aver allegato all’istanza “Nota tecnica” e sette documenti tecnici ad essa allegati;
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V- Sistemi di valutazione ambientale (d’ora innanzi: Div. V) con prot. MiTE n. 101440 del 16/08/2022;
- la Direzione generale Valutazioni Ambientali Divisione V (d’ora innanzi DVA Div. V) con nota prot. n. 128923/MITE del 18/10/2022, acquisita dalla Commissione al prot. n. 7754/CTVA del 18/10/2022, ha disposto l’avvio dell’istruttoria tecnica per la verifica di ottemperanza alla condizione ambientale n. 1 presso la Commissione cui ha chiesto di esprimere un parere;
- la Div. V con la stessa nota ha comunicato che la documentazione relativa al procedimento è a disposizione del pubblico ed è consultabile sul portale delle valutazioni ambientali <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7509/13504>;

RILEVATO che:

- il presente parere ha per oggetto l’esame della sopra citata documentazione acquisita per la verifica di ottemperanza della condizione ambientale n. 1 la cui istruttoria tecnica è affidata alla Commissione, come disposto dalla Div. V con la nota prot. n. 128923/MITE del 18/10/2022;

RILEVATO che:

- per quanto acquisito alla pagina web indicata in premessa, il Proponente ha trasmesso la “Nota tecnica” PBPCX1273200 del 29/07/2022 e i seguenti sette documenti di riferimento:

- [1] A01-PBPCX13254-03 – Layout Generale del 11/02/2022
- [2] A02-PBPCX12973-00 - Relazione Geologica del 22/03/2021
- [3] A03-PBPCX12974-00 - Relazione Geotecnica del 19/03/2021
- [4] A04-PBPCX12975-00 - Sezione Stratigrafica del 22/03/2021
- [5] A05-PBPCX12857-00 – Trattamento di Vibroflottazione del 22/12/2021
- [6] A06-PBPCX12858-01 - Trattamento di Vibroflottazione - Campo Prova e Indicazioni Preliminari, elaborato grafico del 26/01/2022
- [7] A07-PBPCX12979-00 - Approfondimenti sul problema liquefazione del 28/07/2022

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della L. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

RILEVATO che

- il contenuto della condizione n. 1 è il seguente:

“Tenuto conto delle caratteristiche litostratigrafiche e idrogeologiche del sito di progetto e del potenziale sismico sufficientemente energetico, che indicano, alla luce delle verifiche al momento eseguite, suscettibilità alla liquefazione dei terreni entro il volume significativo e, in particolare, dello strato L2 prevalentemente sabbioso (di cui alla relazione geologica) posto nel sito di fondazione a profondità fra 2,5 e 9 m dal p.c., ma pure nelle sottostanti lenti sabbiose presenti fino a 30 m di profondità, la progettazione successiva dovrà prevedere fondazioni profonde su pali che attraversino gli strati sottostanti L3 e L4 fino a detta profondità, salvo successive verifiche che dimostrino la non suscettibilità a detto fenomeno a profondità inferiori, fermo restando che in ogni caso, per il principio di precauzione, i pali dovranno essere fondati a profondità non inferiori a 20 m dal p.c..”;

- il Parere n. 409/2022, parte integrante della D.DVA n. 17/2022, specifica l’ambito di applicazione: aspetti progettuali, suolo e sottosuolo; la macrofase: ante operam, fase di progettazione esecutiva; il termine di avvio della verifica di ottemperanza: prima dell’avvio del cantiere; enti coinvolti: nessuno;

RICHIAMATO che

- nel Parere n. 409/2022 la Sottocommissione:
 - prendeva atto che a seguito degli approfondimenti eseguiti il Proponente affermava che, sulla base dei risultati degli studi geologici e geotecnici integrativi, fra i terreni di fondazione lo strato sabbioso L2 localizzato tra -2,5 m e -9 m da p.c. è potenzialmente liquefacibile al verificarsi del sisma di riferimento;
 - prendeva atto che per poter mitigare il rischio di liquefazione il Proponente prevedeva l’esecuzione di un intervento di vibroflottazione del terreno, realizzato mediante una

maglia regolare di colonne di ghiaia spinte fino al tetto dello strato limo-argilloso L3 sottostante quello suscettibile alla liquefazione;

- rilevava che la Relazione geologica precisava che effetti di liquefazione interessano il sottosuolo “*almeno*” fino alla profondità di 9 metri dal p.c. entro lo strato L2 e che le verifiche di suscettibilità alla liquefazione effettuate evidenziano pure che lenti sabbiose con geometrie allo stato non ancora definite, presenti nello strato sottostante L3, sono potenzialmente soggette a detto fenomeno;
- prendeva atto che nello Studio Preliminare Ambientale il Proponente ricordava che fondazioni profonde, specificamente pali spinti a quote comprese tra -20 m e -30 m s.l.m., fossero la soluzione progettuale adottata nel 2001 per le opere principali relative ai lavori di trasformazione in ciclo combinato dei gruppi 3 e 4;
- riteneva di prescrivere di implementare le successive fasi progettuali prevedendo fondazioni profonde su pali fino a 30 m di profondità, salvo che le successive verifiche dimostrassero la non suscettibilità a detto fenomeno a profondità inferiori, fermo restando che in ogni caso, per il principio di precauzione, i pali avrebbero dovuto essere fondati a profondità non inferiori a 20 m dal p.c.;

CONSIDERATO che

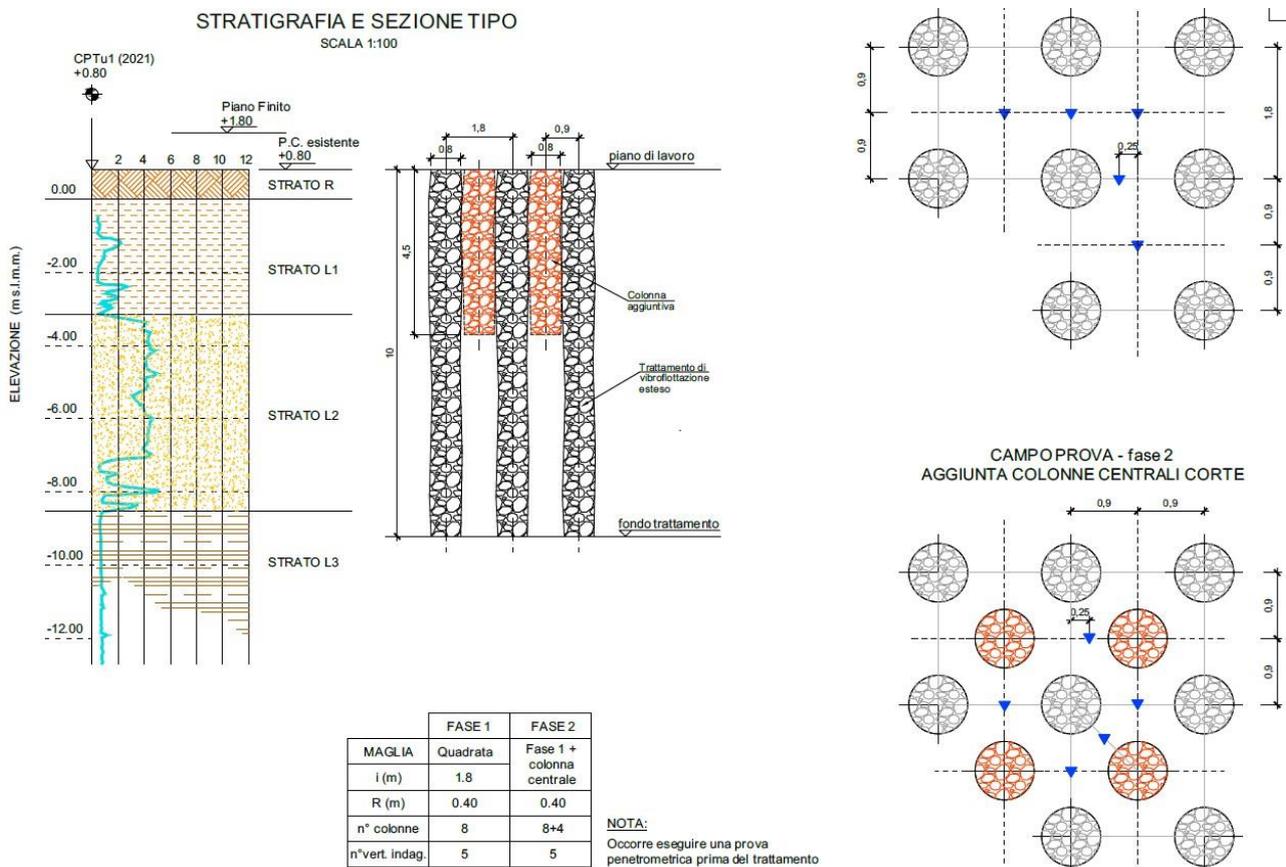
- i documenti A02-PBPCX12973-00 - Relazione Geologica del 22/03/2021, A03-PBPCX12974-00 - Relazione Geotecnica del 19/03/2021 e A04-PBPCX12975-00 - Sezione Stratigrafica del 22/03/2021 allegati alla presente istanza di verifica d’ottemperanza, risultano i medesimi che furono allegati, con la documentazione integrativa, nell’ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità del progetto (ID_VIP 5397);
- nella “*Nota tecnica*” (PBPCX12732) del 29/07/2022 si precisa, in riscontro a quanto prescritto, che è stato eseguito un nuovo studio di approfondimento [Allegato n.7] volto a verificare l’efficacia del solo trattamento di vibroflottazione come intervento di mitigazione del rischio liquefazione, ma che è pure stato eseguito un confronto fra due soluzioni una alternativa all’altra, la prima indicata come “*SCENARIO BASE*” consistente in intervento di vibroflottazione e di fondazioni profonde su pali (come richiesto dalla Commissione), la seconda denominata “*SCENARIO ALTERNATIVO PROPOSTO (migliorativo)*”, consistente nell’intervento di sola vibroflottazione, ritenuto idoneo a seguito degli ulteriori studi di approfondimento:
 - quanto allo “*SCENARIO BASE*”, si specifica che all’interno della formazione argillosa L3 è stata rinvenuta la presenza solo di alcune sottili lenti sabbiose e che considerato il loro modesto spessore, la non continuità e le condizioni di confinamento delle stesse da parte del terreno circostante, la possibilità di liquefazione di queste lenti è da ritenersi a scarsa probabilità di accadimento; secondo quanto riportato al punto 7.11.3.4.3 della normativa tecnica italiana vigente (Norme Tecniche per le Costruzioni, DM 17/01/2018, d’ora innanzi: NTC 2018), la valutazione del coefficiente di sicurezza nei confronti della liquefazione deve essere fatta solo in presenza di strati estesi o lenti spesse di sabbie sciolte sotto falda; ad ogni modo, rispetto a quanto prescritto nella Condizione Ambientale 1, è fornita riproduzione dell’elaborato cartografico nell’ipotesi di sviluppo della progettazione delle fondazioni con pali al di sotto delle strutture principali (edificio e serbatoi), spinti fino alla profondità di 30 m dall’attuale piano campagna;
 - quanto allo “*SCENARIO ALTERNATIVO PROPOSTO (migliorativo)*”, si sostiene che la tipologia di trattamento valutata specificatamente per il sito in oggetto e ritenuta più idonea al fine di ridurre il rischio di liquefazione sia quella della vibroflottazione, che

consiste nella realizzazione di colonne in ghiaia disposte su di una maglia regolare e consente di migliorare le caratteristiche meccaniche e di addensamento dei terreni in sito e al contempo di creare vie preferenziali per lo smaltimento delle pressioni interstiziali; l'intervento di miglioramento del terreno dovrà interessare tutto lo spessore dello strato L2 costituito da sabbia limosa fino alla profondità di circa 9 m dal piano campagna esistente; a profondità maggiori, la liquefazione nelle lenti sottili identificate nello strato L3 si ritiene non possa avvenire perché le lenti di sabbia risultano molto limitate (sia in numero che in potenza), hanno strutture sottili e lenticolari e sono confinate tra strati non liquefacibili di argilla; rispetto al fatto che nell'anno 2000 sono stati utilizzati pali al di sotto dei GVR, dei due turbogas e dei camini altri 90 m, ciò è dovuto all'entità dei carichi degli stessi, ben superiori da quelli dell'edificio per lo stoccaggio dell'ammoniaca che si intende realizzare; pertanto, il proponente ritiene che i pali profondi siano ininfluenti ai fini della mitigazione del rischio di liquefazione, rispetto alla sola vibroflottazione realizzata con colonne di ghiaia;

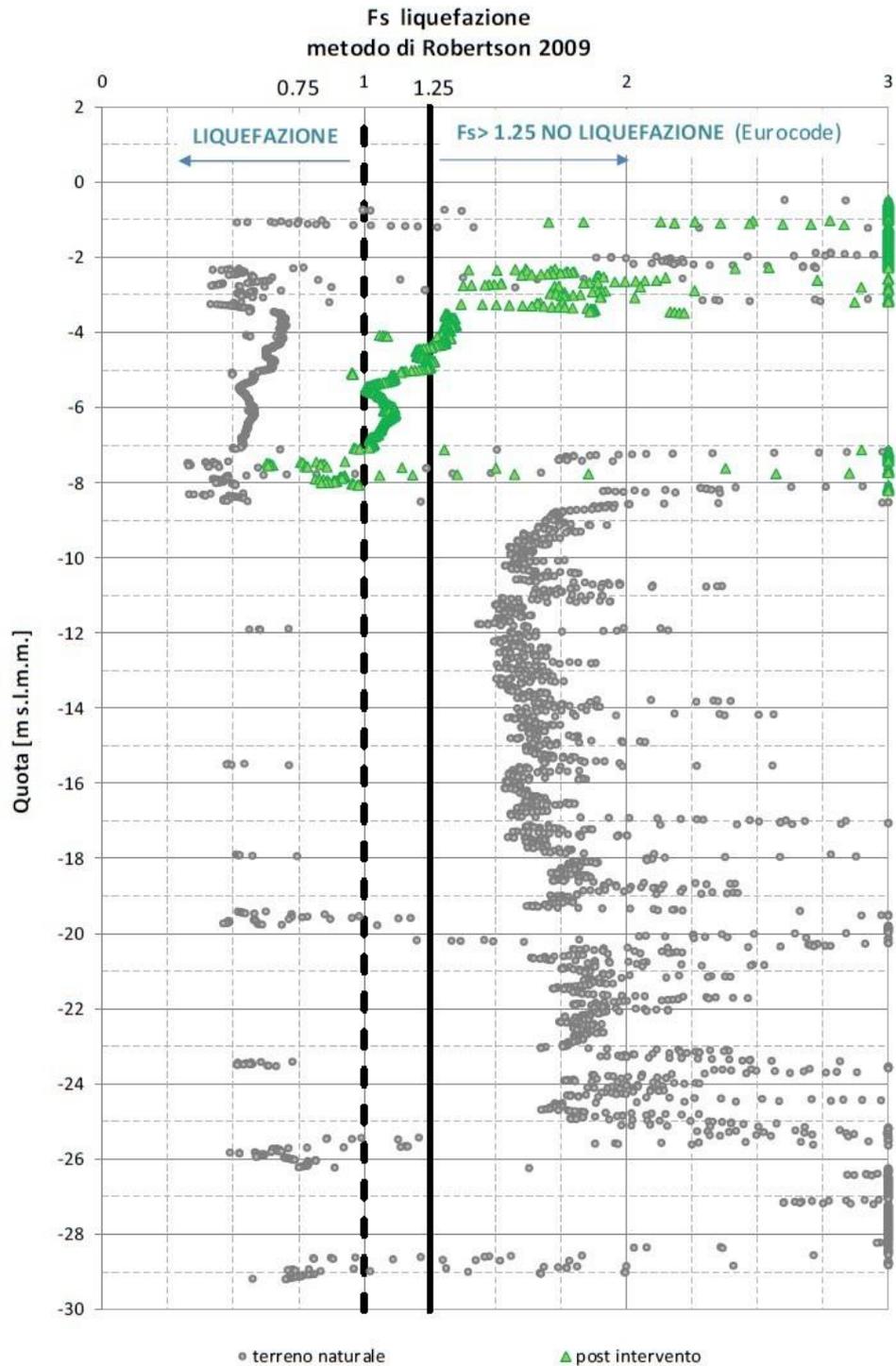
- ad esito delle valutazioni tecnico progettuali correlate alla richiesta di mitigare il rischio liquefazione, il progetto è stato ottimizzato come peraltro sottolineato nell'ambito delle integrazioni inviate in risposta alla Regione Emilia-Romagna del 15/06/2022 (prot. n.ENEL-PRO-15/06/2022-0009402); le modifiche principali riguardano l'orientamento dell'edificio, ruotato di 180°, con ribaltamento della rampa di accesso sul lato sud, aggiunta della rampa di accesso per muletti nell'area a quota +1,80 m slm, estensione dell'edificio e del rilevato leggermente incrementate a seguito delle suddette modifiche, mantenendo inalterata la quota finale del rilevato, ma con altezza dell'edificio leggermente inferiore;
 - in conseguenza delle modifiche introdotte, la palificazione e il rilevato in cui verrà installato l'edificio stoccaggio ammoniaca avente spessore medio di circa 1,30 m rispetto all'attuale piano campagna, il volume di terreno necessario per la realizzazione del rilevato, al netto dei volumi delle opere in esso interrate, sarà di circa 2.560 m³, che saranno importati dall'esterno della Centrale con caratteristiche idonee;
 - in conseguenza delle modifiche richieste dalla Commissione con la condizione 1, l'esecuzione della palificazione e l'intervento di vibroflottazione produrranno un quantitativo di materiale di risulta pari a circa 4.100 m³, di cui 1.100 m³ da attività di palificazione e 3.000 m³ da vibroflottazione, cui si aggiungono ulteriori 1.730 m³ per altri scavi, che saranno gestiti come rifiuto, fatta salva la facoltà di eseguire la caratterizzazione ambientale al fine di verificare la possibilità di riutilizzo in sito;
 - in relazione a quanto sopra esposto e a quanto riportato in modo dettagliato nella relazione tecnica di approfondimento sul rischio liquefazione (allegati 5 e 7), il Proponente chiede di poter procedere con la realizzazione del progetto esecutivo che considera solo gli interventi di vibroflottazione (scenario alternativo) per mitigare l'effetto della liquefazione dei terreni, soluzione tecnica che ad avviso del proponente dimostra l'adeguatezza degli interventi anche in considerazione dell'entità contenuta dei carichi dovuta ai nuovi manufatti;
- nella Relazione "Trattamento di vibroflottazione" PBPCX12857 del 22/12/2021 e relativo elaborato grafico PBPCX12858 del 26/01/2022 si approfondisce il tipo di intervento ritenuto migliorativo e preferibile nel caso di specie e, in particolare:
- si ritiene che la tipologia di trattamento ritenuta più idonea al fine di ridurre il rischio di liquefazione sia quella della vibroflottazione/vibrosostituzione, consistente nella

realizzazione di colonne in ghiaia disposte su di una maglia regolare che consentono di migliorare le caratteristiche di addensamento dei terreni in sito e al contempo di creare vie preferenziali per lo smaltimento delle pressioni interstiziali;

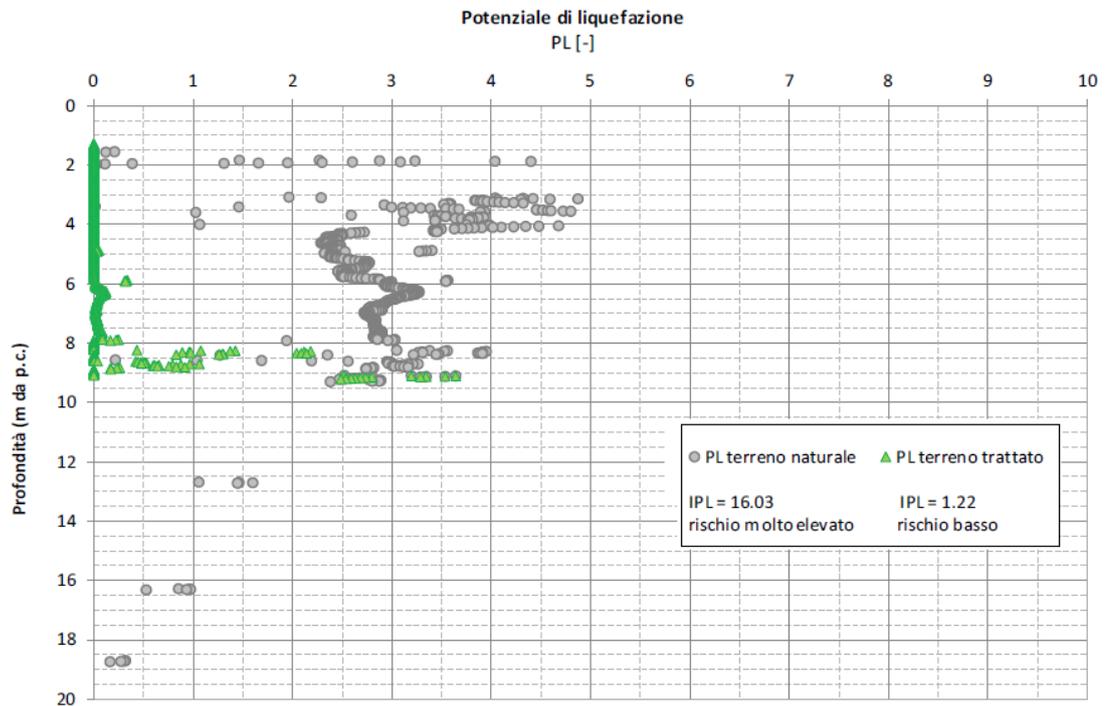
- si specifica che il terreno suscettibile di liquefazione al verificarsi del sisma di riferimento è certamente quello compreso entro la profondità di 9 metri dal p.c. (a +0,8 m s.l.m.) e che spostandosi più in profondità, il rischio di liquefazione si riduce sensibilmente, interessando tuttavia alcune sottili lenti sabbiose;
- il trattamento sviluppato prevede la realizzazione di colonne di ghiaia secondo uno schema regolare a maglia quadrata con ai vertici colonne del diametro di 80 cm, profonde 10 m, con interasse di 1,8 m e, al centro di ciascuna maglia, una colonna aggiuntiva, sempre di diametro 80 cm, ma profonda 4,5 m;



- dalle verifiche eseguite sulla base del confronto fra il Fattore di Sicurezza (Fs) nei confronti del rischio di liquefazione allo stato naturale (per terreni indagati con prove penetrometriche statiche "Cone Penetration Test": CPTu) e dopo il previsto trattamento di vibroflottazione (rispettivamente punti grigi e verdi nel grafico seguente), il trattamento in progetto consente di ottenere un $F_s > 1,25$ ritenuto adeguato dall'Eurocodice EC8 (EN 1998-5, 2003) per i terreni più superficiali, sino -5 m dal livello del mare (-5,8 m dal p.c.), e di migliorare il Fs entro il valore almeno unitario a profondità maggiori (a meno di lenti sottili e localizzate);



- pur non annullando completamente il rischio, dal momento che gli standard definiti dall'Eurocodice prevedono che il F_s debba essere non inferiore a 1,25, valore peraltro non imposto dalle NTC 2018, l'intervento in progetto consente di ridurre l'Indice del Potenziale di Liquefazione (IPL) da 16 (> 15 rischio molto alto) a 1,22 (<2 rischio basso);



- con la Relazione “*Approfondimenti sul problema liquefazione*” PBPCX12979 del 28/07/2022, sono stati eseguiti i seguenti approfondimenti:
 - quanto allo strato L3, definito come limo da argilloso a debolmente sabbioso, ma con componente sabbiosa significativa oltre i 26 m di profondità dal p.c. (-25,2 s.l.m.), che si estende da 9 m dal p.c. (-8,2 s.l.m.) fino a 27 m di profondità dal p.c. (-26,2 s.l.m.), la litostratigrafia è stata maggiormente definita rilevando la presenza dei seguenti strati lentiformi all’interno dell’unità L3 prevalentemente limo-argillosa:

	PROFONDITÀ s.l.m.		SPESSORE (cm)
	da (m)	a (m)	
1	11,90	11,95	≈ 5
2	15,48	15,52	< 5
3	19,45	19,80	≈ 35
4	23,41	23,53	≈ 12
5	25,65	26,25	≈ 60
6	28,60	29,20	≈ 60

Tabella 3.I - Lenti sabbiose presenti all’interno del livello coesivo L3

- quanto al volume significativo, rappresentato dalla estensione areale dell’opera e dalla profondità fino alla quale si fa risentire il carico applicato, che convenzionalmente si identifica con quella profondità alla quale la sollecitazione aggiunta risulta inferiore al 10% del carico geostatico, considerate le dimensioni approssimative 20 m x 16 m delle opere impongano uniformemente il massimo carico di 10 kPa, maggiorato del coefficiente di sicurezza parziale 1,5, la profondità di influenza non si estende sotto i 10 m;
- anche qualora i 4 interstrati sabbiosi presenti a profondità maggiori di 15 m subissero liquefazione, il cedimento totale atteso è stimato in 17,3 mm e del tutto compatibile con la stabilità delle strutture;

PRESO ATTO che

- sulla base dell'approfondimento sul rischio liquefazione (allegati 5 e 7) e delle evidenze di detti approfondimenti, il Proponente chiede di poter procedere con la realizzazione della soluzione progettuale che prevede solo gli interventi di vibroflottazione (scenario alternativo) ritenuti sufficienti a mitigare i possibili effetti della liquefazione dei terreni;

CONSIDERATO E VALUTATO che

- il Proponente allo stato della progettazione e relativamente al volume significativo, indica la profondità di influenza delle opere in progetto entro i 10 m di profondità dal piano campagna, entro cui si colloca lo strato L2 suscettibile di liquefazione;
- quanto al sottostante strato L3 limo-argilloso, ha definito la litostratigrafia dei 6 interstrati sabbiosi presenti (di spessore centimetrico fino a -15 m e decimetrico a profondità maggiori), di forma lenticolare, verificando che anche nel caso improbabile gli stessi dovessero subire liquefazione all'occorrenza del terremoto di riferimento, il cedimento totale atteso dei 4 strati più profondi è stimato in 17,3 mm e compatibile con la stabilità delle strutture;
- pur non avendo indicato il cedimento totale atteso dei 2 interstrati lentiformi soprastanti ai precedenti, sempre ricompresi nello strato L3 limo-argilloso, si ritiene che dato il loro spessore molto più esiguo, non superiore a 5 cm per ciascun interstrato, l'eventuale loro liquefazione comporterebbe cedimenti parimenti trascurabili;
- l'approfondimento eseguito esclude quindi la necessità di prevedere palificazioni fino a -30 m, come ipotizzato essere necessario nel precedente procedimento in carenza degli approfondimenti eseguiti solo in questa sede, e neppure fino a -20 m, stanti i cedimenti complessivi attesi inferiori a 2 cm nel caso, ritenuto improbabile, di liquefazione dei 4 più profondi interstrati lenticolari e, seppur non quantificati, i cedimenti attesi nel caso di liquefazione dei 2 interstrati lenticolari ubicati nella porzione più superficiale dello strato L3 limo-argilloso;
- quanto allo strato L2 prevalentemente sabbioso, il Fattore di Sicurezza (F_s) nei confronti del rischio di liquefazione dei terreni allo stato naturale (come ottenuto sulla base delle prove penetrometriche statiche CPTu) risulta quasi sempre $F_s < 0,75$ e talora $F_s < 0,50$ nell'intervallo posto a quote fra circa -2,2 m s.l.m. (profondità -3 m dal p.c.) e -8,5 m s.l.m. (profondità -9,3 m dal p.c.);
- si prende atto che dopo il trattamento di vibroflottazione, previsto entro lo strato L2 prevalentemente sabbioso, così come allo stato implementato con l'introduzione, al centro della maglia quadrata che prevede ai vertici colonne del diametro di 80 cm, profonde 10 m, con interasse di 1,8 m, di una colonna aggiuntiva, sempre di diametro 80 cm, ma profonda 4,5 m, si ottiene per i terreni dalla superficie del p.c. sino alla quota di -4,5 m s.l.m. (profondità di -5,3 m dal p.c.) un $F_s > 1,25$ ritenuto adeguato dall'Eurocodice EC8 (EN 1998-5, 2003), più in profondità ossia fra le quote di -4,5 m s.l.m. (profondità di -5,3 m dal p.c.) e -7,0 m s.l.m. (profondità di -7,8 m dal p.c.) il F_s migliora e si mantiene entro il valore unitario ($1 < F_s < 1,25$), mentre a quote inferiori a -7,0 m s.l.m. (profondità maggiori di -7,8 m dal p.c.) decade a valori inferiori generalmente compresi nell'intervallo $0,75 < F_s < 1$ fino a quota -8,2 m s.l.m. (profondità di -9,0 m dal p.c.) limite di rappresentazione nel grafico;
- gli standard definiti dall'Eurocodice EC8 (EN 1998-5, 2003) prevedono che il F_s debba essere non inferiore a 1,25 ($F_s > 1,25$), ma detto valore limite non risulta imposto dalle NTC 2018;
- l'intervento di vibroflottazione in progetto consente di ridurre l'Indice del Potenziale di Liquefazione (IPL) da 16 (> 15 rischio molto alto) a 1,22 (< 2 rischio basso);

- risulta ragionevole ritenere che detto livello basso di rischio sia accettabile rispetto ai benefici attesi dalla realizzazione dell'intero progetto di "upgrade" della centrale Teodora, ritenuto nel suo complesso compatibile e meritevole di esclusione dalla procedura di VIA per assenza di impatti significativi negativi non diversamente mitigabili attraverso il quadro di condizioni ambientali previsto con il precedente procedimento;
- risulta che la profondità dal p.c. entro cui il $F_s > 1,25$ a seguito dell'intervento, corrisponde indicativamente a quella raggiunta dalla base della colonna centrale di ghiaia introdotta in questa sede, rispetto allo schema a maglia quadrata originariamente proposto per la vibroflottazione, base attualmente prevista alla profondità di 4,5 m;

VALUTATO che

- relativamente alla condizione n. 1 oggetto del presente procedimento, si prende atto sulla base degli approfondimenti eseguiti che la soluzione progettuale proposta, di cui al c.d. "SCENARIO ALTERNATIVO PROPOSTO (migliorativo)" possa ritenersi ragionevolmente alternativa rispetto a quanto era stato prescritto (fondazioni su pali) in carenza delle evidenze scaturite solo in questa sede, raccomandando tuttavia di verificare se l'approfondimento fino alla profondità di 10 m anche della colonna centrale di ghiaia introdotta in questa sede, attualmente prevista fino alla profondità di 4,5 m a differenza delle quattro colonne ai vertici della maglia, possa incrementare il F_s del terreno a quote inferiori a -7,0 m s.l.m. (profondità maggiori di -7,8 m dal p.c.), che attualmente anche a seguito di vibroflottazione ricade nell'intervallo $0,75 < F_s < 1$, fino a riportarlo a valori almeno superiori all'unità ($F_s > 1$) e preferibilmente in linea con quanto previsto dall'Eurocodice 8 ($F_s > 1,25$), così da garantire in tutto lo strato L2 prevalentemente sabbioso almeno $F_s > 1$;
- per quanto sopra, la condizione ambientale n. 1 possa ritenersi ottemperata, raccomandando la verifica di cui al punto che precede;

La Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO PARERE

In ordine alla verifica di ottemperanza relativa alla condizione ambientale n. 1 impartita dalla Sottocommissione VIA con il Parere n. 409 del 14/01/2022, parte integrante del provvedimento del MiTE Decreto Direttoriale DVA n. 17 del 28/03/2022, relativo alla verifica di assoggettabilità del progetto "Progetto di upgrade impianto per la Centrale "Teodora" di Porto Corsini (RA)", così come disposto dalla Direzione con nota di procedibilità prot. n. 128923/MITE del 18/10/2022:

- **la condizione n. 1 è ottemperata con la raccomandazione che precede.**

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla